

ORTI URBANI. PRESENTATE LINEE GUIDA PER APPROVAZIONE DELIBERA IN CAMPIDOGLIO CHE VALORIZZI PROCESSO PARTECIPATIVO E RICONOSCA ESPERIENZE ORTICOLE.

Sono oltre 150 le realtà già esistenti sul territorio censite dal 2009 ad oggi da Zappata Romana, ed il ruolo sociale ed economico di queste esperienze è di indiscusso valore, come emerso nel corso dell'Ortopanoramica 2013.

Con la presentazione, delle Linee Guida per la gestione degli Orti e dei Giardini condivisi, vogliamo mettere a sistema quanto fatto finora.

Il documento è il frutto di un difficile lavoro di condivisione e partecipazione di realtà molto diverse fra loro che ha come obiettivo il riconoscimento del valore sociale e politico degli OGC, che, con il perdurare della grave crisi, valorizza il ruolo di sostegno all'economia svolto dall'agricoltura in città e fa fronte ad una crescente domanda di inclusione sociale delle fasce più marginali.

Il presidio del territorio, delle aree verdi troppo spesso lasciate al degrado, oggetto di speculazione edilizia e relegate a luoghi di insicurezza, rappresenta la risposta dei cittadini a tutto questo.

Il senso di appartenenza nella gestione della Città e del suo perimetro è in grado di invertire la rotta ed è attraverso buone pratiche e stili di vita che si producono reali cambiamenti.

- La messa al bando nell'utilizzo di pesticidi e di concimi chimici costituiscono un altro punto di forza per la tutela della salute e dell'ambiente.
- È necessario aumentare il livello di agibilità delle esperienze orticole, sia per quelle già in essere che di quelle in via di realizzazione, ed in parallelo per la questione, molto più impegnativa, delle Terre Pubbliche e dei relativi bandi per l'accesso alla terra da parte di giovani agricoltori.

In questo senso le Linee guida rappresentano una tappa intermedia verso un percorso di conversione agricola del Comune di Roma.

Sarà compito dell'elaborazione politico-istituzionale presentare una delibera che tenga conto delle linee guida che presentiamo e cogliere il valore del processo partecipativo che ne ha permesso la stesura.

Abbiamo dato il via ad una rivoluzione urbana, al di là delle età, dei redditi, delle culture. Il potere delle piccole cose, dei piccoli cambiamenti, è straordinario.

LINEE-GUIDA PER LA GESTIONE DEGLI ORTI E GIARDINI CONDIVISI A ROMA

Premessa:

Gli orti urbani si sono sviluppati in concomitanza con i fenomeni di urbanizzazione legati alla prima industrializzazione. In Italia, erano presenti già dalla prima metà del XIX secolo e, in alcuni casi, hanno accompagnato lo sviluppo delle città nei decenni successivi integrandosi nelle trasformazioni urbanistiche, in particolare nel nord-Italia.

All'inizio degli anni '40, gli orti diventano "*orti di guerra*", contribuiscono al sostentamento delle famiglie e conoscono una stagione di forte sviluppo (a Milano si passa da meno di mille a più di diecimila unità). Con la ricostruzione post-bellica il fenomeno degli orti urbani si ridimensiona significativamente, ma senza mai sparire del tutto: si spostano dai centri cittadini per ricomparire, spesso abusivamente, nelle periferie. Nel periodo tra gli anni '50 e '60, il fenomeno riprende vigore e conosce il suo massimo sviluppo soprattutto nelle città industriali del nord, in particolare nelle aree destinate alla nuova manodopera migrante proveniente dal sud-Italia. Il primo regolamento italiano di orti sociali comunali è stato redatto a Modena nel 1980. Con esso viene riconosciuto ufficialmente il ruolo sociale ed economico dell'attività orticola in città.

Negli ultimi cinque anni, il fenomeno degli orti e giardini condivisi (di seguito OGC) ha interessato le maggiori città italiane. Dal 2009 ad oggi sono state censite, solo sul territorio comunale della città di Roma, oltre 150 realtà di questo tipo. Questa nuova stagione di sviluppo coincide con la crisi recessiva, a conferma del ruolo di sostegno all'economia svolto dall'agricoltura in città. Soprattutto, gli orti e giardini condivisi si connotano come fenomeno spontaneo legato alla necessità di presidiare aree urbane verdi, abbandonate e spesso degradate, cioè che versano nelle condizioni ideali per essere oggetto della speculazione edilizia. Un'altra motivazione importante è riconducibile all'esigenza di sviluppare momenti di socialità legati all'ambiente di una cittadinanza che si attiva nel gestire il proprio territorio.

Il patrimonio verde e agricolo, terre pubbliche di Roma Capitale, rappresentano un valore importante come tutela e presidio del territorio, dove gli agricoltori, ed in particolare le nuove generazioni, e ortisti, si prendono cura degli spazi, valorizzandoli e creandone valore sociale, ambientale ed economico.

Quelle che seguono sono linee-guida generali, redatte con un approccio partecipativo a partire da Maggio 2011, frutto dell'esperienza di comitati, associazioni e gruppi che, negli ultimi anni, hanno curato orti e giardini condivisi, condividendone i principi e le modalità.

Scopo delle linee guida:

- rimuovere gli ostacoli di ordine amministrativo, economico e sociale che impediscono lo sviluppo degli orti e giardini condivisi e con questo l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini allo svolgimento di attività di interesse generale come sancito dalla Art 118 / comma 4 della costituzione¹ (1).

¹ Art 118 / comma 4 costituzione Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

- Promuovere e favorire lo sviluppo della cultura, di pratiche ambientali e sostenibili, attraverso gli orti e i giardini condivisi, quali strumenti volti alla tutela del paesaggio, dell'ambiente e della salute anche con la partecipazione dei cittadini, delle associazioni, delle istituzioni scolastiche e pubbliche in genere.

Finalità:

Attraverso la realizzazione degli OGC, si vuole:

- promuovere il presidio del territorio, valorizzando il patrimonio verde e agricolo di Roma Capitale.
- Offrire l'opportunità di produrre una parte del proprio fabbisogno quotidiano di ortaggi, in maniera ecologicamente e socialmente sostenibile.
- Creare percorsi di cittadinanza attiva come occasioni di aggregazione sociale che favoriscano i rapporti interpersonali, la conoscenza e la valorizzazione dell'ambiente urbano, sviluppando momenti di socialità e di incontro.
- Promuovere buone pratiche di sostenibilità ambientale sensibilizzando i cittadini, le famiglie, i gruppi e le associazioni presenti sul territorio comunale e le istituzioni pubbliche, in particolare quelle scolastiche, sull'esigenza di salvaguardare e riqualificare il territorio attraverso processi di autogestione dei beni comuni e di autorganizzazione sui bisogni per contrastare gli effetti della crisi economica.
- Stimolare e accrescere il senso di appartenenza della comunità al territorio soddisfacendo la domanda sociale di "paesaggio", di "ambiente", di "socialità" recuperando sia gli spazi pubblici con finalità sociali, culturali o ambientali, migliorandone anche l'aspetto estetico, sia i saperi e le tradizioni della cultura contadina del territorio.
- Promuovere stili di vita positivi e lo sviluppo di attività fisiche con il coinvolgimento dei segmenti più deboli della società e l'accrescimento di una cultura alimentare sana e sicura.
- Favorire l'integrazione, l'inclusione sociale, la solidarietà e l'intercultura
- Favorire l'acquisizione di competenze agricole attraverso la formazione nel settore, concependo l'orto urbano come "campo di prova" anche per attività di trasformazione dei prodotti del suolo.
- Favorire l'autoproduzione/l'autosostentamento alimentare.

Attività orticola nel Comune di Roma

- Gli OGC avviati e gestiti da parte dei cittadini, delle famiglie e delle associazioni sono sempre consentiti, tranne quando entrano in contrasto con i vincoli di natura ambientale/idrogeologici, con il Codice dei Beni Culturali e i Piani delle aree protette per rilevanza archeologica e paesaggistica o con altre esigenze sociali della cittadinanza.

Affidamento delle aree destinate a OGC

(Gli orti urbani esercitano la funzione di "custodi" del verde di prossimità. In questo senso, si ritiene che anche l'interfaccia amministrativa sia un'istituzione di prossimità. Per tale motivo si è individuato nei Municipi l'Amministrazione che, per conoscenza del territorio e per sensibilità alle problematiche locali, può, meglio di altre, esercitare il ruolo d'interlocutore istituzionale degli OGC.)

- L'amministrazione provvederà all'affidamento a titolo gratuito - di aree di propria competenza per la realizzazione e/o gestione di OGC.

- A tale scopo verrà individuata una struttura di mediazione (mista: ad es. 1 referente del comune, 1 agronomo, 1 del coordinamento degli orti urbani) che faciliti il processo di affidamento, e che si occupi di curare le relazioni tra l'amministrazione e gli affidatari.
- L'affidamento delle aree destinate a OGC dovrà realizzarsi mediante Convenzione fra l'Amministrazione Municipale, nella figura del suo responsabile, e i cittadini e/o associazioni che propongono il progetto di OGC.
- La convenzione avrà una durata minima di 5 anni ed è tacitamente rinnovabile. Le associazioni o gruppi di cittadini assegnatari degli OGC che nel quinquennio di assegnazione abbiano dimostrato la capacità di gestire efficacemente e coerentemente con le presenti linee guida le aree loro assegnate potranno godere di un tacito rinnovo dell'affidamento, co-gestendo e condividendo gli OGC assegnati con eventuali altri richiedenti.

Compiti dell'Amministrazione

- Verifica catastale e di destinazione d'uso dell'area.
- Analisi del suolo e delle acque ad esso connesse propedeutica all'attività orticola da ripetere ogni 5 anni per valutare i livelli di inquinamento, con particolare riferimento all'assimilabilità dei metalli pesanti privilegiando, in ogni caso, la salubrità della produzione orticola per consumi alimentari. In caso di presenza di livelli d'inquinamento che rendano impossibile la produzione di ortaggi in forma tradizionale, si potranno valutare forme di produzione alternativa non a scopo alimentare.
- Predisposizione accesso a una fonte idrica irrigua.

Attività e obiettivi

- Gli OGC potranno condividere le superfici dei singoli appezzamenti e/o dei gruppi loro assegnati con le realtà territoriali, perseguendo finalità d'inclusione sociale.
- Per favorire il percorso di socializzazione, gli affidatari potranno organizzare iniziative legate alla tutela ambientale (cura collettiva delle aree verdi del quartiere, iniziative sul tema della gestione sostenibile dei rifiuti, dei consumi energetici, ecc.), coinvolgendo le scuole e altre realtà associative del territorio.
- Gli OGC non hanno finalità commerciali ma possono svolgere attività di autofinanziamento finalizzate al rimborso delle spese sostenute per la gestione e le attività svolte. L'OGC è tenuto a redigere o meno un proprio Regolamento interno coerente con le presenti linee-guida.
- Ogni nuova infrastruttura, nonché le eventuali modifiche alle strutture già esistenti, è subordinata alla preventiva approvazione dell'AM. Và ad ognimodo consentita la libera circolazione pedonale lungo i passaggi principali.
- Le attività dell'OGC non dovranno disturbare il quartiere, soprattutto la sera e durante la notte ed è proibito l'accesso ed il parcheggio dei veicoli sul terreno messo a disposizione per la coltivazione degli OGC.
- Al fine di garantire un adeguato livello di tutela ambientale è vietato l'uso di pesticidi e concimi chimici di sintesi, compresi prodotti a base di zolfo e fosfato ferrico anche se recanti la dicitura "Ammesso in agricoltura biologica". Le attività culturali vanno condotte secondo i principi dell'agricoltura biologica sanciti dal Regolamento (CE) 834/2007 (legge vigente: http://ec.europa.eu/agriculture/organic/eu-policy/legislation_it).
- Per motivi di sicurezza connessi alla salute pubblica, è altresì vietata la coltivazione di fave.

- Viene richiesta una gestione dei rifiuti con raccolta differenziata e il compostaggio della frazione umida. A seconda della disponibilità di spazio sarà possibile a cura dell'ente proposto la sistemazione di due o più compostiere collettive in grado di assorbire i rifiuti organici degli ortisti.
 - Viene promosso l'utilizzo di sementi biologici non sterili e il loro scambio, la piantumazione di essenze arboree nei dintorni degli orti adatte al terreno e al clima, la conservazione delle varietà locali e delle risorse naturali, tra cui l'acqua. Qualsiasi attività che possa inquinare o provocare incendi non è consentita.
- È vietato l'allevamento di animali.
- La piantumazione alberi e arbusti di grandi dimensioni, preferibilmente autoctone, è soggetta ad un progetto agronomico e paesaggistico che viene sottoposto all'autorizzazione dell' AM che deve rispondere entro 30 giorni. In caso di mancata risposta il progetto di piantumazione si intende approvato.
 - A copertura dei rischi e degli eventuali danni arrecati alle persone, agli orti e alla attrezzature gli OGC dovranno stipulare un'assicurazione appropriata. L'associazione non può accampare alcun diritto sul terreno concesso in uso temporaneo.

Condizioni finanziarie

Gli OGC saranno concessi a titolo gratuito, tenendo conto di quanto specificato nelle finalità definite precedentemente.

Situazioni pregresse

L'AC si impegna a riconoscere esperienze pregresse di OGC se conformi alle presenti linee guida.

Firmatari:

Orti Urbani Garbatella

Eutorto

Associazione Terral Onlus

Comitato di Quartiere Tor Carbone

Comitato Casilina Vecchia/Mandrione

Comitato La strada di V.Assisi

Associazione Fronte dell'Orto Onlus

Orto SàrSan

Laboratorio di Arti Civiche e Pianificazione, Dipartimento di Architettura Università degli Studi Roma Tre

Orti Urbani Tre Fontane

Comitato di Quartiere TorCarbone-Fotografia

Associazione DaSud

Lavangaquadra (Nova Arcadia)

Comitato parco Casal del Marmo —

CEMEA del Mezzogiorno

Associazione Damaderbe - Orto giardino di Labaro

Coordinamento romano per l'accesso alla terra

Cooperativa Co.r.ag.gio

Zolle Urbane

Zappata Romana